

# Un decreto per Eluana

*Il governo ha pronto il testo. Veltroni: «Inaccettabile»  
Ma forse Napolitano non lo firmerà*

**di Francesco Pacifico**

**ROMA.** Continua e si intensifica lo scontro politico intorno alla vita di Eluana Englaro sull'opportunità di un decreto che disciplini la materia riferita al testamento biologico. Un decreto che impedisca in extremis la sospensione di somministrazione di acqua e cibo ad Eluana. Il provvedimento che è stato già preparato dall'esecutivo avrebbe anche ottenuto



l'assenso del premier Silvio Berlusconi che, del resto, già da mercoledì scorso aveva annunciato che Palazzo Chigi stava lavorando a un testo sul testamento biologico che poteva contenere indicazioni precise sul divieto di fermare alimentazione e idratazione dei pazienti in stato vegetativo. Il punto è che il Capo dello Stato Giorgio Napolitano non avrebbe alcuna intenzione di firmare il decreto, anzi avrebbe manifestato forti perplessità in merito. Si profila insomma un muro contro muro istituzionale con il quadro politico diviso trasversalmente sulla decisione da prendere in merito alla vita o alla morte di Eluana.

La bozza del provvedimento elaborato dal governo - e diffuso da *Repubblica on.line* - conterrebbe un solo articolo dal titolo: "Disposizioni urgenti in materia di alimentazione ed idratazione".

«In attesa dell'approvazione di una completa e organica disciplina legislativa in materia di fine vita - recita il testo - l'alimentazione e l'idratazione, in quanto forme di sostegno vitale e fisiologicamente finalizzate ad alleviare le sofferenze, non possono in alcun

caso essere rifiutate dai soggetti interessati o sospese da chi assiste soggetti non in grado di provvedere a se stessi».

**Il decreto** è dunque pronto resta da vedere se verrà presa la decisione di presentarlo. Su questa possibilità gravano infatti delle pesanti riserve di opportunità politica. La prima riguarda la possibilità, molto concreta come si diceva, che il presidente Giorgio Napolitano non firmerà un decreto che da un lato dividerebbe trasversalmente il quadro politico dall'altro aprirebbe un conflitto con la magistratura che sul caso ha pronunciato la sentenza che dà la facoltà al Beppino Englaro, il padre di Eluana, di chiedere e ottenere la sospensione dell'idratazione e dell'alimentazione della figlia. Dal Colle d'altra parte si è continuato in questi giorni a sottolineare che «il presidente ha sempre chiesto una soluzione condivisa», l'estensione di un testo al quale partecipi anche l'opposizione.

Un'indicazione generica che in via logica potrebbe essere rispettata visto che ampi settori dell'opposizione - dalle componenti teodem e popolari del Pd all'Udc di Pier Ferdinando Casini - darebbero il loro assenso incondizionato al decreto del governo. Anzi Paola Binetti (Teodem - Pd) ha lamentato un eccesso di attendismo da parte del governo che ha decretato fino ad oggi su tutto ma non si decide a intervenire per salvare la vita di Eluana, mentre Casini, al termine della direzione dell'Udc di ieri, si è detto stupefatto che all'ordine del

giorno del Consiglio dei ministri non sia stato previsto il decreto anti-crisi preannunciato nei giorni scorsi da Berlusconi e dal governo: «Siamo rimasti agli annunci di Scajola e di Berlusconi ora stiamo aspettando fiduciosi queste misure. Se lo hanno annunciato il decreto ci sarà. Non posso credere che abbiano detto delle bugie». Non c'è molto tempo però: il Consiglio dei ministri è oggi e la sospensione progressiva dell'alimentazione di Eluana potrebbe partire già questa mattina. Per questo nella maggioranza si spinge il tasto dell'urgenza: «Al massimo entro 48 ore dal distacco del sondino il decreto dovrà essere esecutivo altrimenti sarà troppo tardi».

**Un intervento** della politica "così pesante" sarebbe invece **inaccettabile per il segretario del Pd Walter Veltroni**: «Questa vicenda non può che essere affidata alla responsabilità e all'amore dei genitori di Eluana e alle sentenze che sono state emanate dai diversi gradi di giudizio». Lo stesso concetto espresso dal presidente della Camera Gianfranco Fini martedì e ribadito ieri con una posizione contraria al decreto. Invece il governo oltre alla presentazione di un provvedimento sta valutando anche la possibilità di compiere ispezioni nella clinica di Udine dove è ricoverata Eluana. Il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella infatti si dice convinta che la clinica, un ricovero per anziani, non abbia i requisiti per i trattamenti che dovranno es-

sere riservati a Eluana. Misure forti, ma per Roccella «è importante prendere una posizione inattenuata, anche perchè non esiste una posizione neutrale in una vicenda come questa». La sospensione della nutrizione artificiale

ad Eluana inizierà dunque da oggi ma se dovesse esserci un decreto del governo la meccanica che porterebbe alla sua morte si fermerebbe. «Se il decreto impedisse chiaramente la sospensione della nutrizione artificiale - dice il

neurologo Carlo Alberto Defanti - lo rispetteremmo». Ma verrà presentato il decreto? E verrà firmato dal presidente della Repubblica? La vita di Eluana Englaro è appesa a questi interrogativi.

## Ma questa non è neanche eutanasia: è un'eliminazione

di Laura Palazzani

**T**utti conosciamo la storia di Eluana: da diciassette anni in stato vegetativo persistente. Siamo ormai abituati a vedere la sua foto, giovane e sorridente, prima dell'incidente. Sappiamo anche degli interminabili dibattiti bioetici e del disagio del diritto di fronte a questa situazione "complessa". Eluana è viva o morta? Eluana è in coma, in una condizione di vita in assenza di coscienza da lungo tempo. Nessuno scienziato è in grado di dimostrare scientificamente con certezza la irreversibilità di questo stato: non si può "di principio" escludere un ritorno di coscienza, semmai solo indicarne "di fatto" la scarsa probabilità. Quali presidi terapeutici ha ricevuto Eluana in questi anni? Eluana è stata fino ad oggi assistita in una casa di cura: l'assistenza di cui aveva bisogno è considerata assistenza ordinaria, garantita a tutti i soggetti che si trovano in condizioni analoghe.

Eluana non ha dunque subito alcun "accanimento terapeutico", ossia cure sproporzionate, gravose, onerose al fine di prolungare ad ogni costo la sua vita. Del resto, se così fosse, la sospensione sarebbe stata dovuta deontologicamente e per legge, senza scomodare vivaci dibattiti etici e controversi interventi giurisprudenziali. Dunque? Eluana è viva e potrebbe continuare a vivere, senza sofferenze, se assistita ordinariamente. Eppure nella casa di cura che la

ospita - in forza di un decreto della Corte d'Appello di Milano - si stanno programmando una serie di atti medici che le ridurranno progressivamente ciò che sarebbe necessario per il suo sostentamento, dandole sedativi nell'ipotesi che possa soffrire. Si dice che morirà "dolcemente" lentamente. Ma era questa la sua volontà? Non lo sappiamo, se non dai generici racconti delle amiche. Certamente è ciò che vuole il padre, che porta avanti questa battaglia da anni. Ma può una volontà sostitutiva decidere sulla vita e sulla morte di altri? Molti i dubbi che sono stati sollevati e rimangono drammaticamente aperti. Ogni coscienza è stata toccata, scossa, segnata da Eluana. Forse stiamo comprendendo fino in fondo, proprio attraverso "il caso" di Eluana, che cosa siano i principi del consenso informato all'atto medico, dell'autodeterminazione, e quali azioni attive o omissive possano considerarsi eutanasia. Un termine, questo, che risuonava solo nei dibattiti degli "addetti ai lavori" in bioetica e nel bio-diritto, un termine che sentivamo lontano, che percepiamo nella sua astrattezza senza comprenderne concretamente il significato. In fondo, l'eutanasia non è una "dolce morte", ma - in questo caso - un atto freddo e procedurale, che coinvolge i medici

**vivere** nell'esecuzione, richiesto non dal soggetto ma da altri (un tutore), autorizzato dal giudice, finalizzato ad anti-

icipare la morte, programmando la cessazione progressiva dell'esistenza di una vita umana attraverso la sospensione del nutrimento e dell'idratazione. Insomma, l'eliminazione di una vita che potrebbe, se assistita, continuare a vivere (come altre vite nelle medesime condizioni). Il fatto che Eluana probabilmente non soffra;

il fatto che forse è quello che avrebbe voluto lei stessa; il fatto che non sia attivamente iniettato un veleno (che porterebbe, solo con maggior rapidità, allo stesso risultato), non è sufficiente a rasserenare le coscienze. Le domande etiche laceranti rimangono insolte, i tormentosi dibattiti giuridici ancora aperti, e intanto Eluana è in una zona grigia, sospinta verso la morte.

# «Attenti, da quel letto può ancora svegliarsi»

*Parla il professor Gian Luigi Gigli, neurologo dell'Università di Udine*

**di Gabriella Mecucci**

## Tre nodi su cui fare chiarezza

### La volontà di Eluana

La Cassazione ne chiedeva un accertamento rigoroso. In realtà si sono usate come prove le dichiarazioni di tre testimoni escludendo, per altro, altre testimonianze che dicevano cose diverse.

### Lo stato vegetativo

Non è un malattia, né tantomeno uno stadio terminale. Si tratta di una gravissima inabilità. Nessuno può escludere con certezza che sia possibile uscirne.

### L'accanimento terapeutico

L'idratazione e la nutrizione non sono equiparabili all'accanimento terapeutico. La stessa sentenza della Cassazione su Eluana Englaro non le definisce così, ma le considera al contrario cure proporzionate.

**ROMA.** Il dibattito sul caso Englaro si svolge in sostanza intorno a tre temi fondamentali: la condizione di una persona in stato vegetativo, la definizione di accanimento terapeutico, e il modo in cui è stata ricostruita la volontà di Eluana. Ne parliamo col professor Gian Luigi Gigli, neurologo dell'Università di Udine.

**Professore, a proposito di accanimento terapeutico si dice: perché è stata esaudita la richiesta di Giovanni Paolo II di staccare il sondino e non ci si comporta allo stesso modo con la Englaro?**

La situazione è completamente diversa. In Italia tutti i giorni si staccano sondini quando una persona si trova nella condizione in cui si trovava il Papa: si trattava infatti di un malato terminale e, ad un certo punto, il corpo non assimila più né liquidi né cibi, ma li rifiuta. In questo caso la nutrizione e l'idratazione non solo non producono più effetti positivi, ma possono fare danni. Si tratta di uno stadio molto prossimo alla morte. La situazione di Eluana è del tutto diversa: il suo corpo assorbe il nutrimento; la morte è talmente lontana che in queste condizioni ha vissuto 17 anni; la donna è in realtà in stato vegetativo e la scienza per defini-

re questa condizione non usa più nemmeno l'aggettivo permanente, proprio perché non esclude che se ne possa uscire.

**Vuol dire che Eluana potrebbe riprendere in qualche modo la coscienza?**

Lo considero molto improbabile, ma non è possibile escluderlo. Ho visto invece che qualcuno afferma che Eluana è morta 17 anni fa. Ci troviamo dunque nel mezzo di un paradosso kafkiano: a Udine è stato ingaggiato un primario anestesista per dare sostanze sedative a una persona già morta. Se passasse questa definizione di morte per autorizzare l'espianto di organi ci sarebbe da tremare.

**Che sia morta 17 anni fa è un'aberrazione, ma ora per morire soffrirà?**

A livello scientifico possiamo dire socraticamente che siamo certi solo di non sapere. Forse i pazienti in stato vegetativo non colorano la sofferenza con le stesse nostre tonalità affettive. Chi li ha visti sa però che essi possono reagire con smorfie di disagio se vengono manipolati in modo non adeguato o quando vanno incontro a complicazioni. E non è un caso che in tutto il mondo la sospensione dell'idratazione e della nutrizione venga accompagnata alla sedazione del paziente.

**Passiamo alla seconda grande questione: il modo in cui è stata accertata la volontà di Eluana le sembra convincente?**

Ammesso e non concesso che l'autodeterminazione del sog-

getto non debba avere limiti, nel caso di Eluana è proprio l'accertamento della sua volontà che fa acqua da tutte le parti. Lo stile di vita di una persona, certe sue frasi riferite dal padre o da un'amica, non sono certo sufficienti a identificare ciò che una giovane donna ancora in formazione voleva davvero. E poi ci sono testimoni che raccontano di una Eluana diversa, che diceva cose diverse. Perché quelle testimonianze non sono state prese nella dovuta considerazione? La sentenza della Cassazione chiedeva alla Corte d'Appello un accertamento rigoroso della volontà di Eluana che in realtà non c'è stato. Quella sentenza poneva inoltre un'altra condizione...

**Quale?**

Che fosse impossibile un'uscita dallo stato vegetativo, un qualsiasi recupero. Le ripeto, è molto probabile che ciò possa avvenire,

ta

ma non è sicuro al cento per cento. Conosciamo ancora troppo poco i processi cerebrali per poterlo dire con assoluta certezza. Ma la sentenza della Cassazione va letta integralmente. Ci sono delle parti molto interessanti e positive come quando afferma che le persone in stato vegetativo sono portatrici di tutti i diritti. Altro che morte! O quando esclude che la nutrizione e l'idratazione possano essere ritenute accanimento terapeutico, ma debbano essere considerate come un trattamento proporzionato. La Su-

prema Corte sottoponeva, in sostanza, il distacco del sondino a due condizioni: l'accertamento della volontà di Eluana e la sicurezza che non potesse uscire dallo stato vegetativo. In realtà nessuna delle due è stata soddisfatta.

**Perché una vicenda individuale così drammatica è diventata un fatto pubblico di grandissima rilevanza politica? C'è qualcuno che ha voluto farle assumere questa portata emblematica?**

Credo di sì. Non posso non ricordare a questo proposito l'attività del gruppo riunito attorno alla rivista milanese *Bioetica*. Il caso Englaro, secondo uno dei suoi animatori, il professor Maurizio Mori, potrebbe dare una spallata alla sacralità della vita. Potrebbe trasformarsi in una sorta di seconda breccia di Porta Pia. Questa drammatica vicenda poi mette in gioco il ruolo delle strutture sanitarie pubbliche che servono a curare, non a dare la morte e lo stesso fondamento ippocratico dell'agire medico (*primum non nocere*). Tutto ciò non può non diventare un fatto pubblico. Del resto la decisione di far morire Eluana in un ospedale e per mano di un medico la dice lunga. Perché si è esclusa l'eventualità di portarla a casa? Per fare quanto previsto non è necessaria una struttura sanitaria, bastano le mura domestiche.